

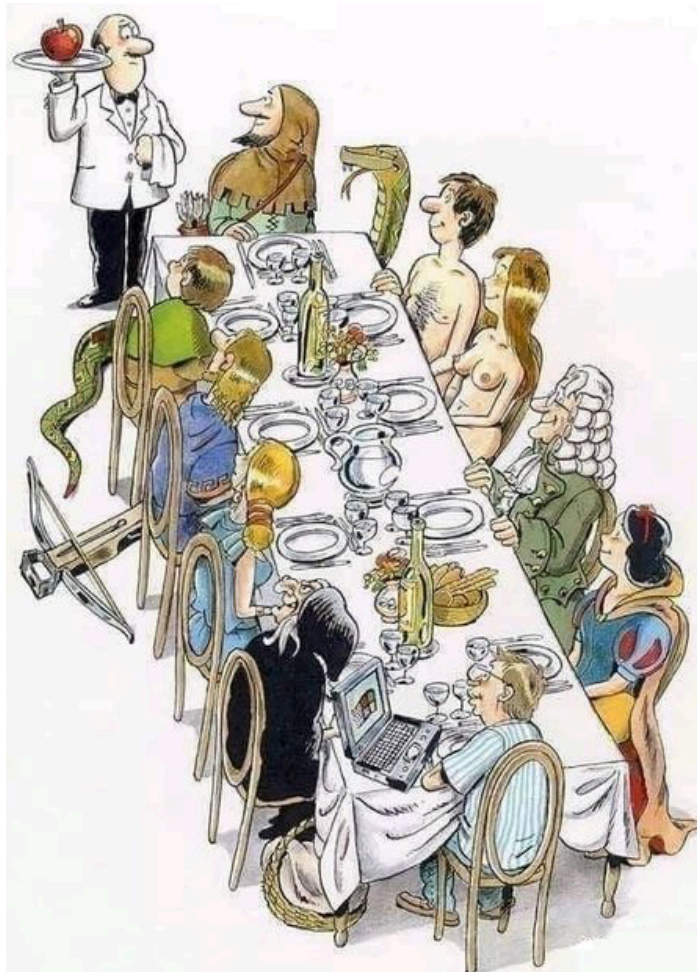
Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti



**Società Italiana degli Autori ed Editori**

**ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO**

*Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail [info@italoconti.com](mailto:info@italoconti.com)*



**TUTTA COLPA DI UNA MELA**

## BRANO 1

*Entrando in scena in calzamaglia nera, con una mela in mano per poi posarla su un trespolo in bella vista.*

*(Allegro)* Eccomi quaaaaaaa.

Buona sera. Buona sera a tutti.

Ben trovati. Grazie. Grazie per la fiducia...

Che belli che siete.

Sono felice di essere con voi e mi fa piacere che siate arrivati qui stasera sani e salvi.

*(Tranquillizzando)* Noooooo no per carità non fraintendetemi... sani e salvi nel senso dell'orario....

Del resto nella vita di oggi, non si è in grado di determinare quale imprevisto può capitare.

A parte il posto auto naturalmente.

*(Serio)* Non so per voi, ma per me il parcheggio non è un problema è IL PROBLEMA: un dramma ogni volta.

*(Stupito)* E pensare che continuano a dirci che l'universo è perennemente in espansione!

Ma io non capisco: se veramente è così, per quale motivo non si riesce mai a trovare un parcheggio?

C'è da dire che anche noi ci mettiamo del nostro.

*(Imitando)* No, qui c'è il sole; no, qui si paga; no, qui è lontano ... fate così anche voi è, dite la verità.

E quindi anche voi siete obbligati a sostare nei luoghi più assurdi e farvi tanta di quella strada a piedi da chiedervi perché mai l'avete presa l'automobile.

*(Determinato)* Senza considerare che appena la lasci a cinque chilometri di distanza, si libereranno simultaneamente quattro posti sotto l'edificio dove devi andare tu.

*(Fatalista)* È un classico: è come accendere la sigaretta alla fermata dell'autobus.

Due tirate e arriva... l'autobus.

*(Esplicativo)* E va sempre peggio. Ieri ho visto un uomo sdraiato in terra e impaurito dal fatto che si sentisse male mi sono avvicinato per aiutarlo.

Invece lui m'ha tranquillizzato!

Aveva solo trovato un posto libero e mandato la moglie a prendere l'automobile.

*(Determinato)* C'è urgente bisogno di cloni che corrano a tenere il parcheggio mentre uno si fa il giro.

E la scienza se ne frega.

Si dovrebbero istituire raccolte fondi per la ricerca del parcheggio.

*(Dubbioso)* Anche se io penso che ci sia qualcosa che non va.

*(Ironico)* Ma siiiii, perché viviamo in una società che ha costruito posti auto a pettine per calvi, a pagamento davanti agli ospedali e gratuiti nei centri commerciali.

Magari al piano – 12: negli scantinati fra i cartoni da riciclare e i cocci di bottiglie rotte, ma gratuiti.

Quindi non usciremo tanto facilmente dal problema.

*(Ironico)* Anche perché, se siamo così fortunati da trovarlo, mi riferisco sempre al posto, parcheggiamo talmente stretti che per passare tra auto ed auto non serve la magrezza: serve l'ottimismo.

Poi... l'avrete incontrato anche voi no... il tizio che mentre stai avanzando pian piano con la tua macchina... scrutando con attenzione ogni possibile anfratto dove lasciarla... ti lampeggia, si accosta col finestrino aperto e ti chiede con aria di sufficienza se devi parcheggiare!

*(Ironico)* No: sto imparando a memoria i numeri di targa.

*(Fatalista)* E quindi, come dicevo, se alla fine il parcheggio lo trovi, buona fortuna per capire i segnali, le restrizioni e i divieti.

È diventato talmente difficile, che io ormai non posteggio da anni, se non in presenza del mio avvocato.

*(Ammonitore)* E mai con la serratura della portiera sulla verticale di un tombino.

Questione di opportunità: lo dico per esperienza.

*(Logicamente)* Non si trovano posti e diamo la colpa a chi sta in doppia fila! Ma non è così! Credetemi: non è così...!

*(Ironico)* La colpa non è di chi sta in seconda fila... la colpa è di chi ha ereditato dal nonno la prima di fila, e non ha mai spostato la macchina da quando l'ha comprata. Messa lì appena uscita dall'autosalone.

*(Ironico)* Ieri, e concludo anche se avrei da dirvene, un mio carissimo amico, dopo aver girato ore per mezza Roma ha parcheggiato davanti a Montecitorio.

Capirai le forze dell'ordine neanche trenta secondi e gli hanno intimato di sgombrare perché li ci passavano deputati e senatori.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

*(Ironico)* E beh lui gli ha risposto che non c'era problema perché tanto l'auto c'aveva l'antifurto.

Se non fai così... quando ne vieni fuori?

*(Ironico)* Speriamo che le cose migliorino, perché ogni volta accendere un mutuo per versare multe all'erario mette in crisi il mio direttore di banca.

Questi vanno avanti a colpi da 500 euro in su mica bruscolini.

*(Logico)* Dopo di che è piuttosto normale arrivare in ritardo... anche di quaranta/cinquanta minuti...

Che poi, ad essere pignoli, non è neanche più ritardo è proprio un altro appuntamento.

*(Ironico)* Ma oggi dobbiamo prepararci con largo anticipo per arrivare in ritardo con comodo.

Tra non molto inventeranno le auto alimentate con le incazzature prese negli ingorghi.

Anche se io comunque penso che alla fine della fiera piacciono, gli ingorghi intendo!

E siii: altrimenti non si spiegherebbe per quale motivo ci partecipa così tanta gente no?

Oggi nelle strade c'è talmente tanto di quel traffico che dopo 10 minuti di coda la tipa del navigatore inizia a raccontarti la sua vita.

È talmente congestionato che molte donne incinte si avviano verso l'ospedale già dal sesto mese.

E la soluzione più efficace che abbiamo trovato per far fronte al problema qual è?

Aggiungere corsie? Praticamente allargare le strade?

È come dire che per curare l'obesità basta allentare la cinta dei pantaloni.

Del resto però siamo esseri umani... e la circolazione ce l'abbiamo nel sangue.

Questa non era facile lo ammetto... sono andato troppo veloce? Circolazione... sangue... ok ? Ci siamo? Bene!

Ma a parte le battute, *(Serio)* a voi non capita mai di sentirvi fuori tempo massimo sulla tabella di marcia della vostra vita?

A me sempre.

Da che io ricordi non sono mai riuscito ad essere puntuale: ero in ritardo fin da quando facevo le medie.

*(Ironico)* Pensate che a forza di fare tardi, ho frequentato la scuola serale la mattina all'alba.

E ho detto tutto!

Non è giusto, ma alla fine ti ci abitui.

*(Sincero)* Perché essere puntuali, in fondo, significa sprecare un sacco di tempo in attesa degli altri.

Ed è notorio che le persone che arrivano in ritardo sono molto più felici di quelli che le devono aspettare.

Senza considerare poi che più sei puntuale e più gli altri pensano che tu non abbia niente da fare.

Io quando guardo fuori dalla finestra vedo solo macchine veloci, impazzite, scooter che si lasciano il traffico alle spalle.

Si vede che il mondo ci vuole veloci, per ricordare solo il rumore del nostro passaggio.

E forse è per questo che quando ti accorgi che non stai andando da nessuna parte... acceleri!

Io non lo so come fanno quelli che si alzano all'alba!

Jogging, doccia, colazione, giornale, figli a scuola e in ufficio alle 9 puntuali.

*(Ironico)* Per la miseria: io se trovo un semaforo rosso sono rovinato.

E non devo neanche andare in nessun ufficio visto che un lavoro non ce l'ho... attore a parte, non ho il posto fisso intendo.

Non è che ne faccia un dramma, anche perché con l'Italia che invecchia e la crescita zero è già tanto se non abbiamo ancora un pensionato a carico di ogni disoccupato.

Oggi un giovane su due è disoccupato.

L'altro sta seguendo un programma di formazione per diventare disoccupato professionista.

Praticamente il 50% dei giovani è senza lavoro e il restante 50% senza futuro.

Che poi se senti i telegiornali tutti dicono che il tasso dei disoccupati scende, ma quello degli occupati non sale.

Pensateci un attimo: se il tasso dei disoccupati scende, ma quello degli occupati non sale... in pratica sono aumentati i dispersi?

Ci danno notizie che lasciano tutti senza parole e quel che è peggio è che nel silenzio si riesce perfino a sentire la luce che si spegne al fondo del tunnel.

Il nostro grande presidente Sandro Pertini diceva “*Gli affamati ed i disoccupati sono la materia prima con cui si edificano le dittature.*”

E noi abbiamo già superato la prima fase. Quella in cui se uno è disoccupato, nella logica del sistema la colpa è sua.

Perché il sistema tende a trattare il singolo come la mela su cui scaricare ogni responsabilità, soprattutto quelle politiche.

E quindi entriamo nel tema dopo un “*pour parler*” per rompere il ghiaccio visto che sono arrivato anche io all’ultimo minuto.

## BRANO 2

*(Guardando il pubblico con interesse)* Allora: da un primo sguardo devo dire che vi trovo bene!

Tutti bianchi e rossi proprio come una mela.

*(Prendendo in mano la mela dal trespolo)* Si dice così no per intendere la buona salute... è vero?

*(mostrando il frutto)* Anche io, come vedete, ne porto una con me.

Dice che ci fa un bravo attore con una mela? Beh... volendo anche il famoso monologo dell’Amleto di Shakespeare...

*(Inginocchiandosi con la mela in mano braccio sollevato ed espressione intensa)* Essere o non essere, questo è il problema. *(pausa)* Se sia più nobile sopportare le percosse e le ingiurie di una sorte atroce, oppure prendere le armi contro un mare di guai e, combattendo, annientarli. *(pausa)* Morire, dormire. Niente altro.

*(alzandosi sorridendo e palleggiando in modo molto sciolto)* E’ .... no dico: E’! ... gajardo no? Un bravo attore anche questo fa con una mela.

*(pausa)* Un bravo attore... non io. *(ripoggiando la mela sul trespolo)* per me la mela è semplicemente la mia cena!



Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

Eh si.... La nutrizionista dice che devo rimanere leggero per evitare di mettere su chili.

Mah! .... Ci sarà mai stato un tempo in cui *“il bello della vita erano i vizi”*?

*(Ironico)* Io ho i miei dubbi perché da quanto ne so, ogni volta che l'uomo ha provato a girarsi la sfiga era lì che gli guardava il culo.

Ehhhhhh.... Se non stai più che attento è un attimo... io poi che ho la fobia dei frutti bacabili!

Lo sapete cosa c'è di più disgustoso che mordere una mela e trovarci un verme?

*(Schifato)* Mordere una mela e trovarci mezzo verme.

*(Schifato)* Ahhhhhhh! E certe volte mi sento come un verme senza mela ecco!

*(Triste)* Dice che peccatooooo..... *(Felice)* Ma quale peccato: è una benedizione credetemi!

*(Lucido)* Perché la mela è stata, da sempre, il frutto che porta più di tutti sfiga all'umanità.

Lo testimoniano le numerose leggende e i racconti incentrati proprio su questo frutto.

Ha colpito l'immaginario umano a tal punto da entrare nella mitologia di vari popoli.

*(Indicandola)* È un simbolo che attraversa culture e realtà molto differenti.

Nei riti voodoo dell'America Centrale, ad esempio, con la mela si preparavano filtri potentissimi.

*(Indicandola)* Al contempo rappresenta il male, la disobbedienza, l'odio, ed è anche un viaggio nel tempo attraverso la storia dell'essere umano.

Perché quello che sembra un semplice frutto, in realtà, ha accompagnato l'uomo in epoche e contesti lontani tra loro.

Tanto lontani da rappresentare diversi e importanti significati.

Ed è particolarmente interessante notare come sullo sfondo delle grandi conquiste, delle mitiche trasgressioni e delle più importanti violazioni, *(Indicandola)* compaia sempre una mela.

Del resto ci sarà un motivo per cui prima dei quattro o cinque anni di età, anche lo stesso albero si rifiuta di produrle?

Platone la utilizzò come metafora dell'anima gemella nel Simposio: *"L'altra metà della mela"*.

Shakespeare descrisse le migliori ragazze come *"le più belle mele in cima all'albero"*.

Ma erano: uno filosofo e l'altro poeta.

Entrambi, se vogliamo, impegnati in attività spirituali che interpretano e definiscono modi di pensare del genere umano, molto spesso ipotetici.

Perfino la cultura popolare l'ha nominata negativamente nei suoi tanti proverbi:

- Meglio mangiar veleno che pomi di cattivo terreno
- Una mela marcia ne guasta cento
- Anche i bei pomi sono spesso amari

E via dicendo nel corso dei secoli e delle tradizioni.

*(Indicandola)* Quindi nel bene e nel male la mela ha avuto sempre qualcosa a che fare con la storia!

*(Sicuro)* Sbagliato: solo nel male!

Prediamo ad esempio la mela Appiola.

Quella insolita e poco conosciuta mela invernale.

È famosa per la bellezza dei colori: rosso vivo su un lato, verde e giallo sull'altro.

Ma merita di essere ricordata soprattutto per la sua storia affascinante e nefasta.

È chiamata Appiola, infatti, perché fu importata a Roma, dal Peloponneso, nel III sec. a.C. niente popò di meno che da Claudio Appio Cieco.

Dice e chi era Claudio Appio Cieco?

*(Ammonitore)* Come chi era?

Era un Politico e un letterato Romano.

Un uomo nato da nobili origini e addirittura membro dell'antica gens Claudia.

*(Fiero)* Praticamente stiamo parlando del primo vero intellettuale latino, che si è dedicato all'attività letteraria e interessato alla filosofia.

Contrariamente alla tradizione romana arcaica, dove la letteratura e la filosofia erano considerate attività infruttuose ed indegne di un cittadino.

*(Ironico)* E si perché era il tempo in cui “*l'omo è omo e ha da puzzà*”!

*(Sincero)* Invece lui fu un personaggio particolarmente significativo.

Ebbe un brillante Cursus Honorum e rivestì le più importanti cariche pubbliche e militari dell'epoca.

Pensate che fu “*Censore*”, quindi ebbe il potere di compilare le liste senatoriali.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

Contravvenendo ad ogni regola, incluse anche personaggi plebei, che seppure abbienti, non avevano mai rivestito alcuna magistratura.

Introdusse anche nuovi criteri di valutazione del censo, il reddito su cui i cittadini pagavano le tasse.

Lo calcolò in base ai terreni e ai capi di bestiame posseduti, da cui bene si intuisce che molti ricchi dovettero pagare di più.

*(Ironico)* Potete immaginare quanto piacquero ai Patrizi queste sue qualità democratiche!

Talmente tanto che, nell'inverno del 273 A.C., qualcuno pensò bene *(Indicandola)* di fargli recapitare una mela.

Un regalo al veleno che garantiva discrezione e rendeva difficile risalire al mandante.

Era il mezzo più comune con cui, nell'antica Roma, si eliminavano una grande quantità di personaggi scomodi.

La cosa scatenò una vera e propria psicosi tanto che tra i più altolocati si diffuse l'usanza di assumere gli assaggiatori: i così detti *praegustatores*.

Arsenico, cicuta, belladonna, digitale, hanno lasciato ai vivi ben poche prove su cui indagare.

Anche perché, a piccole dosi, molte di queste sostanze, causavano una debilitazione che era interpretabile come una malattia.

E in un certo senso fu ciò che accadde a Lui.

*(Ironico Indicandola)* Non morì, ma prima di mangiare la mela, Claudio Appio Cieco, ci vedeva benissimo.

Il frutto fu introdotto dagli Etruschi e alcune coltivazioni furono citate addirittura da Catone.

Catone denominato anche il Sapiente, l'Antico, il Vecchio, il Maggiore per distinguerlo dal pronipote l'Uticense.

*(Ironico)* E Porcio... sì... Marco Porcio Catone...

*(Ironico)* Ma era sempre lui, solo che cambiava molto spesso i documenti.

Gli piaceva rimanere in incognito?

Diciamo che era obbligato a rimanere in incognito per non far sapere che era nato da un'antica famiglia plebea.

Dovette la sua fortuna al fatto che Lucio Valerio Flacco, politico e console romano, avesse per lui... come dire... tendenze di un certo interesse.

*(Ironico)* Da qui probabilmente il Porcio.

A 17 anni combatté contro Annibale e poi condotto a Roma, divenne prima questore, poi pretore e poi console percorrendo tutte le tappe del cursus honorum assieme al suo protettore.

*(Ironico)* Quando si dice la meritocrazia.

Per amore della verità però, ebbe modo di farsi apprezzare per le sue qualità.

Da Cicerone a Cornelio Nepote, da Tito Livio a Plutarco tutti ebbero per lui parole di elogio.

Perfino Dante Alighieri gli affida, niente meno che, il ruolo di custode del purgatorio nonostante egli fosse pagano.

*(Indicandola)* Muore soffocato a 85 anni a causa di un pezzo di mela incastrato nell'esofago.

*(Indicandola)* Famosa è anche quella di Isaac Newton.

Lui intuì la legge di gravitazione universale grazie ad una mela che gli cadde sulla testa.

*(Ironico)* Pare fosse sdraiato sotto l'albero quando esclamò: "*strano però, questo è un pero!*"

### BRANO 3

Tra le più drammatiche e recenti c'è la mela di Turing *(si legge Tiuring)*.

Alan Turing: il matematico a cui dobbiamo l'invenzione della macchina Enigma che decrittò i messaggi tedeschi durante la seconda guerra mondiale permettendoci di vincerla.

Padre putativo del Computer!

Nel 1952, fu arrestato per omosessualità e condannato alla castrazione chimica.

La depressione, legata all'umiliazione, lo condusse al suicidio due anni più tardi.

L'8 giugno '54, fu trovato morto nel suo letto per "*ingestione massiccia di semi di mela triturati*".

Una fine molto particolare vero?

Non per Turing che ben conosceva il composto cianogenetico tossico della Vitamina B17.

Mezza tazza di semi di mela, finemente tritati, bastano per uccidere un adulto e Turing mezza tazza ne bevve.

Ma oltre che nei miti e nei racconti, la mela è presente anche in numerose fiabe.

In quella di Biancaneve dei fratelli Grimm ad esempio sosia di quella Russa scritta da Pushkin e conosciuta come "*La storia della principessa morta e dei sette cavalieri*".

Ricorderete tutti la Regina Grimilde no?

La malvagia e vanitosa matrigna di Biancaneve!

Quella esperta di magia nera, che trasformatasi in mendicante le offre la bella mela avvelenata.

Se non fosse stato per i servitori del Principe Azzurro, che inciampando in uno sterpo, fanno cadere la bara dove Biancaneve era riposta, il frutto avrebbe fatto un'altra vittima illustre.

E si perché cadendo, la ragazza sputa fuori il pezzo di mela avvelenata e si sveglia.

Ma è solo l'eccezione che conferma la regola.

Come la fanciulla bianca come il latte e rossa come il sangue della fiaba delle tre melarance.

O quella dell'albero dalle mele d'oro che, proprio davanti al palazzo dell'imperatore, fioriva e dava frutti ogni notte.

Insomma, di solito, dove c'è una vergine stregata c'è sempre un pomo avvelenato.

L'aggettivo aggiunto al nome con cui New York è conosciuta in tutto il mondo è big: grande.

*(Indicandola)* The big Apple: La grande mela.

Questa espressione, piuttosto particolare per una città, è dovuta al libro *“Il viaggiatore a New York”*.

La megalopoli viene paragonata al frutto che riceve una quota sproporzionata di linfa (*cioè soldi pubblici*), rispetto alle altre parti dell'albero (*le città meridionali*).

*(Indicandola)* Se la guardi solo in superficie, è una città emozionante.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

Un vero e proprio universo scintillante di boutique, grattacieli, ristoranti, teatri, club...

Un crocevia di vite, dove ogni giorno si incrociano i destini di 8 milioni di abitanti.

Peccato che 500 di loro muoiano ammazzati ogni anno e spietate gang regnino sulla vendita degli stupefacenti.

Il porto di New York è un vero paradiso per i trafficanti.

Non dico questo perché vi stupiate: lo dico solo perché prendiate atto che *(Indicandola)* ogni mela ha il suo verme.

Altra famosa Apple, è la notoria azienda informatica statunitense creata da Steve Jobs deceduto però a poco più di 50 anni.

*(Ironico)* Poi dice che la mela non porta sfiga.

Pur tuttavia ha tracciato efficacemente la linea di confine tra un Mac e un Big Mac.

Seppure alcune assonanze siano piuttosto evidenti:

Un Mac cambia processore ogni volta che esce un nuovo computer e il Big Mac cambia patatine ogni volta che esce un nuovo panino.

Massima espressione golosa del proprio tempo o sciatto esempio della peggiore globalizzazione?

Non lo sapremo mai.

Prima di tutto perché il sapore e l'odore è sempre lo stesso.

E poi perché diciamocelo chiaramente: chi mangia hamburger non è detto che voglia conoscere per forza il nome della mucca!



Che cosa c'entra questo con la mela? Tutto!

Perché da sempre l'uomo è stato attratto più che dalla qualità, dalla bella presenza.

*(Indicandola)* E la mela per presentarsi bene, si presenta bene. Non c'è che dire!

Il potere che questi frutti avrebbero avuto di assicurare “lunga vita”, incuriosì perfino Alessandro Magno.

Si si avete capito bene: proprio lui.

Il Grande, il Conquistatore, il Macedone: Il più celebre stratega della storia.

In sella al suo cavallo Bucefalo, conquista l'Impero persiano.

Parliamo di un territorio immenso.

Andava dall'Asia Minore all'Egitto fino agli attuali Pakistan, Afghanistan e India settentrionale.

Un successo dovuto, in parte ad una favorevole contingenza politica, ma senza dubbio anche alla sua innegabile intelligenza militare e diplomatica.

Pensate che acquistò il cavallo all'impressionante somma di 13 talenti.

Tanto per darvi un'idea: all'epoca un talento era il salario di un operaio qualificato per nove anni di lavoro.

Sembra fosse anche un uomo dalla battuta facile. “*Muoio*” disse “*grazie all'aiuto dei miei dottori*”.

Ma una delle più belle pare fosse rivolta ad un suo generale quando gli disse: “*Chiedi alle falangi se ci danno una mano*”.

Insomma fu durante alcune delle sue spedizioni, che disse di aver trovato mele capaci di prolungare l'esistenza anche di qualche centinaio di anni.

*(Ironico)* Peccato che lui morì in Babilonia che ne aveva solo 33...

*(Ironico)* E quando si dice il tragicomico: udite udite... a causa di una cirrosi epatica provocata dall'abuso di sidro.

*(Ironico)* Lasciatele perde le mele date retta a me... scordatevele.

Non si può non ricordare quella del leggendario eroe svizzero Guglielmo Tell.

Colpendo con una freccia il frutto posto sulla testa di suo figlio, riuscì a salvarsi la vita.

Dopo la grande prova sembra che sclamasse soddisfatto alzando il pugno al cielo: *"I am William Tell"*.

*(Ironico)* Ma pare anche che fosse pronto ad esclamare: *"I am sorry"* se la prova fosse fallita.

Chi era dunque quest'uomo?

Dal profondo e lontano Medioevo sappiamo che sarebbe originario di un cantone svizzero.

Onesto cacciatore, onorato padre di famiglia ed eccellente balestriere.

Pare che un giorno, passando sulla piazza del capoluogo regionale, avesse ignorato il *"cappello imperiale"*.

Era una sorta di vessillo, posto su un'asta in bella vista come simbolo dell'autorità, dall'amministratore locale degli Asburgo, un certo Gessler.

Ad ogni passante era richiesta obbligatoriamente una riverenza: chi non si inchinava al cospetto del cappello imperiale, rischiava la pena di morte o la confisca dei beni.

*(Ironico)* Erano incazzosi e permalosi a quell'epoca: bastava un niente.

Del resto non c'era ancora il grande fratello vip, qualche cosa per movimentare l'esistenza dovevano pure inventarselo.

Fatto sta che Guglielmo la dovuta riverenza non a fece.

E qui cominciarono i suoi guai.

Venne portato in piazza dove, davanti a tutti, dovette giustificare il suo agire in un processo pro forma.

Prima disse che non ci aveva fatto caso, poi farfugliò che una folata di vento aveva portato polvere ai suoi occhi impedendone la vista, ma nessuno gli credette.

Così il sadico Gessler, in cambio della vita, gli impose la prova della mela che lui stesso pose sulla testa del figlio Walter.

*(Facendo l'azione come se avesse l'arco verso la mela)* Tell prese la mira... e ad alta voce disse: *“Deh! non fallirmi nel più grave cimento, o mia balestra, tu che in tanti convivi, in tanti giochi m'hai fedele obbedito, oggi soltanto reggiti come suoli, o corda mia, ed ali al dardo non fallaci impenna.”*

Tanto che dalla folla, uno dei presenti più acculturati gli gridò: *“Ah Gujè! Che stai a aspettà che matura?”*

*(Ironico)* Allora fece l'occholino a suo figlio Walter, con un tiro perfetto, centrò in pieno la mela e appena entrambi si resero conto che la prova era riuscita corsero a casa per cambiarsi le mutande.

**BRANO 4**

Ovviamente, nel caso in cui qualcosa fosse andato storto, il buon Guglielmo avrebbe attivato il piano B.

Nascosta sotto la giacca aveva una seconda freccia pronta per essere scagliata contro il tiranno.

Per questo motivo, scoperto, venne arrestato ma riuscì a fuggire.

Aspettò tre giorni nascosto dietro ad un albero il passaggio Gessler per ucciderlo.

Dopo di che sparì nel nulla.

*(Ironico)* Neanche Federica Sciarelli sarebbe stata capace di rintracciarlo.

*(Ironico)* La conduttrice di Chi l'ha visto.

La storia della lotta per l'indipendenza dei confederati continuò quindi, ma senza di lui.

Fu un vero e proprio giallo.

Possibile che le tracce di un uomo tanto valoroso si siano perse così?

Oppure è l'inevitabile conseguenza riservata a personaggi inventati di sana pianta?

Dalla Vienna degli Asburgo, fino al più remoto archivio parrocchiale svizzero, gli storici non hanno lasciato niente di intentato per sfatare o comprovare la sua esistenza.

Hanno spulciato centinaia di registri medievali cercando il suo nome, senza alcun esito.

Probabilmente il nostro eroe non si chiamava "Tell".

Visti i tempi che correvano e il livello di scarsa alfabetizzazione, si è pensato ad una “crasi ortografica”.

Così, fra la bassa nobiltà Svizzera, è stata scoperta una famiglia denominata “vom Thal” il cui capofamiglia si chiamava “Conrad” e non Guglielmo.

L’eroe nazionale Svizzero sembra dunque essere più un mito che una figura reale.

Un personaggio sapientemente coinvolto dalla letteratura nelle vicende dei cantoni.

Colui che ha dato l’abbrivio alla costituzione dell’antica Confederazione alpina.

Guglielmo Tell insomma assume solo un ruolo simbolico.

Insieme a Robin Hood è il secondo caso di rappresentante di un popolo che rispetta l’autorità, ma la combatte con tutti i mezzi, quando questa diventa dispotica.

Un soggetto che non ha niente di magico e che potrebbe veramente avere qualcosa di reale.

E forse chiedersi se sia mai esistito è sbagliato.

Ognuno è giusto che lo immagini come vuole: anche un contadino che, al bisogno, si improvvisa eroe.

Del resto è un gioco che da 3.000 anni a questa parte funziona benissimo.

E funziona proprio perché nulla ha di personale e tutto, eventualmente, è *(Indicandola)* sempre e solo colpa di una mela.

Anche secondo la tradizione biblica fu questo frutto a far cadere in tentazione Adamo ed Eva dando origine al peccato originale.

Seppure, per amore della verità, c'è da dire che nel testo biblico non è specificato di quale frutto si trattasse.

L'identificazione dell'albero con un melo, avvenne soltanto durante il periodo del Medioevo.

Probabilmente per via di un'assonanza presente nella lingua latina, in cui il sostantivo "*malum*" assume il doppio significato sia di male che di mela.

E voi pensate che sia un caso?

Ma se anche i botanici la definiscono "*un falso frutto*" perché la polpa non deriva dallo sviluppo del seme, ma da quel che gli sta intorno.

Nel senso che il frutto vero è il torsolo... che ovviamente si butta!

Insomma, era destino che girasse storta.

Fatto sta che Eva la colse dall'albero e allora Dio le disse: "*da questo momento ti aspetta una vita di merda*".

*(Ironico)* "*Caspita!*" Rispose Adamo stupito: "*tutto 'sto casino per una mela? E domani te ne porto mezzo chilo!*"

"*Non è per la mela*" disse Dio "*è per il principio*".

"*No no aspetta*" ribatté Adamo "*io il passo della Genesi che hai scritto tu l'ho letto e lì non c'è indicato a quale famiglia di piante appartiene l'albero della conoscenza.*"

"*Anzi di dirò di più. Non è per riprenderti è, ma visto che sei Ebreo lo dovresti sapere che la tradizione ebraica, identifica come frutto proibito il fico...*"

"*Tant'è vero che ne siamo stati alla larga e non ne abbiamo assaggiato nemmeno....*"

*(Ironico) “E siiiivi va beh una foglia abbiamo preso... ma giusto per coprirci che quest’anno va di moda il topless...”*

Ma non ci fu nulla da fare: Dio fu irremovibile!

E allora partendo dal principio vediamo come andò!

Adamo fu impastato dal fango e già la cosa funzionò poco perché come minimo l’uomo, grazie a questo fatto, non avrebbe mai dovuto avere dolori reumatici.

E allora mi sorge un dubbio, perché poi alla fine c’è pure da considerarla ‘sta cosa: e mi spiego!

Il Primo giorno Dio crea i cieli e la Terra separando il giorno dalla notte: e va bene!

Il Secondo crea una barriera tra le acque della Terra e l’umidità nell’aria.

La cosa se proprio andiamo a stringere non è niente di così eclatante visto, secoli dopo, l’avrebbero ripetuta i produttori del Vecchia Romagna etichetta nera: il brandy che crea un’atmosfera... ok?

Il Terzo giorno Dio genera la terraferma e la ricopre di ogni sorta di pianta, il quarto le stelle e i corpi celesti e il quinto giorno tutte le speci di animali che vivono nell’acqua e nel cielo.

Arriviamo così al Sesto, in cui Dio crea gli esseri viventi sulla terraferma e quindi ogni animale: dall’ippopotamo, all’elefante, dal bisonte allo stercolario... e solo alla fine l’uomo.

Allora dico io: se l’uomo l’hai creato per ultimo una domanda sorge spontanea.

Dopo tutti questi sconvolgimenti di cielo, terra, acqua, piante, animali selvatici che scorrazzano liberi e indomiti, è lecito pensare che quando hai preso quel pugno di fango per creare l’uomo... tu abbia tirato su anche un po’ di merda?

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

E direi di siiiii... visto poi l'andazzo successivo del genere nei secoli, fino ad arrivare ai giorni nostri direi proprio di sì.

Allora tu impasti Adamo, diciamo dal fango, e poi te la pigli con Adamo?

*(Ironico)* Voglio dire: lo storione lo avevi già creato! Se avessi voluto un uomo che nei confronti del cibo fosse stato rispettoso dell'etichetta, lo avresti impastato dal caviale no?

E visto che la doccia e gli accessori bagno non erano stati ancora creati Adamo se ne stava bel bello e sozzo sozzo da solo nel suo giardino terrestre.

Quando, dopo un lungo sonno, si ritrovò all'improvviso con una donna in più e una costola in meno.

E sia.

Non aveva chiesto niente, ma aveva fatto tutto Dio... andava bene così.

Però togliere una costola, seppure durante un'anestesia totale, non è un'operazione da niente.

Infatti oltre alle medicazioni e ai vari ricostituenti, durante la degenza, il baronetto inglese, primario del reparto chirurgico che lo teneva in cura... gli prescrisse nella dieta, una mela al giorno.

*(Ironico)* Il baronetto inglese, primario del reparto chirurgico che lo teneva in cura... sì... un tale Sir Pent... un luminare!

Si si lo so: c'è chi dice che Sir Pent non fosse un primario inglese.

*(Ironico)* Voci di corridoio riportano che fosse il demonio tentatore travestito da Angelo Branduardi che continuava a propinare il suo tormentone: "*cogli la prima mela*".

Ma se era veramente così, questo poteva saperlo solo Dio, Signore del cielo e della terra, Sapienza infinita.



E non il povero Adamo.

A lui Sir Pent si presentò come medico, vestito da medico, con lo stetoscopio del medico, per Adamo era il medico!

*(Ironico)* E quindi va bene che Dio l'aveva proibita la mela, ma alla faccia dell'onnipotenza: era pure medico lui?

Che poi per dirla tutta Adamo fu anche punito ingiustamente.

Perché la mela fu presa dall'albero della vita e non da quello della conoscenza del bene e del male che nella bibbia neanche esiste.

Però Dio ne fece una questione di principio.

*(Ironico)* Era proprio la mela che gli stava sulle balle e loro non dovevano mangiarla.

Seppure c'è da dire che il creatore di ogni cosa visibile e invisibile era Lui no?

E alloraaaaaaaa!

*(Ironico)* No dico: se c'aveva tutta questa idiosincrasia per le mele, e poteva piantare albicocche, prugne, kiwi, banane, fragole...

*(Ironico)* C'era tutto sto bisogno di coltivare le mele e poi negarne la raccolta?

E se proprio vogliamo mettere i puntini sulle I, la mela la colse Eva... e Adamo non era neanche tanto d'accordo.

E quando Sir Pent iniziò a tentarla Eva, la mela, non la voleva proprio.

*(Intrigante prendendo la mela ed imitando il serpente)* "Mangiala" le disse "e sarai come gli Angeli". *(Sicura)* "No" rispose Eva ferrea.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

*(Intrigante prendendo la mela ed imitando il serpente)* "Mangiala ti dico e sarai immortale come Dio". *(Sicura)* "No no e poi no" rispose Eva sempre più decisa!

Sir Pent allora, esasperato, prima impreco' contro Dio per aver creato le donne così complicate e poi gli venne in testa un'idea geniale.

Porse la mela ad Eva e le disse: *(Intrigante prendendo la mela ed imitando il serpente)* "Mangiala, non ingrassa".

Tacchete! Fregata in un battibaleno. *(Riponendo la mela sul trespolo)*

## BRANO 5

Dopo di che si sa come vanno certe cose...

*(Intrigante)* Una parola tira l'altra, qualche complimento mirato ed Eva e il serpente copularono.

Non stupitevi.

Quando Dio creò Adamo ed Eva, disse loro di essere fecondi e di moltiplicarsi: ma non spiegò esattamente come e con chi!

Adamo era il primo uomo non sapeva come dovevano essere svolti quei compiti.

Quando chiese spiegazioni il Signore cominciò con l'esempio più facile: l'ape che impollina il fiore.

*(Ironico)* Poi visto che Adamo andava impollinando tutti i gerani del Paradiso lo prese da parte per spiegarli il fatto in altri termini.

Così, acquisito il metodo, l'uomo ci prese gusto al punto tale che inizio un tour de force che metà bastava.

Ma la sera, ovviamente, era stanchissimo e ad Eva iniziarono a venire i dubbi.

*(Ironico)* Pensò: “*Uccello che non becca ha già beccato*” e mise in piedi la sua strategia investigativa.

Non essendoci ancora i cellulari per controllare chiamate e messaggi, attese che Adamo si addormentasse.

*(Ironico)* Quindi, sollevandogli la maglia del pigiama, nella paura che nell’Eden c’avesse altre donne, si mise a contargli le costole.

Ma era solo pura e genuina stanchezza e Eva tirò un sospiro di sollievo misto a soddisfazione.

Durante il giorno invece erano liberi in questo posto fantastico.

Eccezione per la domenica mattina da passare in chiesa, luogo in cui Dio dava lezioni di catechismo.

*(Ironico)* Parlando dei sette vizi capitali, spiegò ai due che questi non riguardavano la dissolutezza notturna dei Romani, dei Parigini o dei Londinesi.

Anche perché ancora non esistevano.

Trattò il tema molto seriamente perché il numero 7 se lo sarebbero ritrovato svariate volte nel corso della storia.

- Sette come le note musicali.
- Sette come i nani di Biancaneve.
- Sette come i Re di Roma.
- Sette come le meraviglie del mondo
- Sette come il sette bello, sia esso una carta, un treno o un profilattico.

E alla legittima domanda, tesa a sapere quali dei 7 peccati capitali facesse più ribrezzo al Signore Dio, lui rispose: la lussuria.

Al che Eva trasalì.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

*+(Ironico imitando) “O signore infinitamente buono, come disse il cerchio al triangolo c'è qualcosa che non quadra.”*

*(Ironico imitando) “Come puoi schifare la lussuria tu che dichiarerai figli tuoi tutti gli abitanti della terra? Voglio dire: pure tu in quanto a Lussuria...”*

*(Serio Imitando) “Ma che cosa significa” disse Dio “figli miei è detto in senso figurato no?”*

Insomma tutto filava liscio... è il caso di dire Paradisiaco... fino al fatidico morso della mela.

All'improvviso il cielo si oscurò e furono tuoni fulmini e saette!

S'era compiuto il peccato originale.

*(Ironico) Che poi a dire la verità non è che si capisca molto bene se il peccato fu compiuto perché Eva si era fatto il serpente o la mela.*

Fatto sta che il Signore dall'alto dei cieli tuonò: *“Non siete stati degni della mia fiducia, pagherete il fio della vostra disubbidienza.”*

*(Ironico) Adamo cuor di Leone, con un filo di voce, provò a dire che lui non c'entrava niente con la mela.*

Asserì che era stata tutta colpa della moglie e che lui s'era trovata la cosa cotta e mangiata, tanto per rimanere in tema.

*(Serio) Ma il signore non ne volle sapere e tirando fuori il cartellino rosso sentenziò “siete espulsi dall'Eden”.*

*“Questo è il mio verbo. Il soggetto è voi sottinteso e il complemento oggetto ve lo farò sapere più in là.*

*Per colpa vostra dovrò sacrificare anche mio figlio...”*

Adamo allora chiese a Dio di avere pietà!

Lui ed Eva avrebbero fatto i bravi e che non c'era bisogno di sacrificare il figlio per una mela.

Anche in questo caso Dio fu risoluto.

*“Almeno dimmi come si chiama tuo figlio o Dio, che se per caso lo incrocio, posso chiedergli scusa.”*

*(Ironico)* Al verbo *“incrociare”* il Signore si incazzò per davvero.

*(Ironico)* Tolsse ad entrambi ogni residuo di sacralità... ad eccezione dell'osso del fondo schiena.

Poi disse rombando: *“Vi avrei lasciato tutto in eredità col vecchio testamento: ora dovrò farne uno nuovo.”*

Adamo, scrollando le spalle, rispose che questi testamenti sapevano di muffa.

Vista la Sua natura eterna ed immortale nessuno avrebbe mai potuto ereditare alcunché.

Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Dio, furioso come pochi, lanciò su di loro la più tremenda delle profezie, che non è *“Donna tu partorirai con gran dolore e uomo tu lavorerai con gran sudore”*.

No no queste sono bagatelle.

Scuro in volto sentenziò: *“poiché avete tradito la mia fiducia sarete condannati alla fedeltà eterna e ad avere un solo uomo e una sola donna per tutta la vita”*.

*“Questo si chiamerà Monotonia... ops scusate: Monogamia”*

*(Ironico)* E da quel giorno in paradiso le mele costarono l'ira di Dio.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

*(Ironico)* È stato senza dubbio il primo melo-dramma della storia.

*(Ironico)* Ma diciamocelo chiaramente: se Adamo non avesse mangiato la mela, Eva gliel'avrebbe rinfacciato per tutta la vita.

Anche se in effetti a lui non è mai andata giù.

Tanto che secondo le credenze popolari il boccone gli si fermò in gola: da qui la formazione cartilaginea del pomo d'Adamo.

*(Ironico)* I progenitori della razza umana, rovinati per una mela: ma ve lo immaginate voi che cosa sarebbe successo per un tacchino al tartufo?

Chissà: forse la felicità perpetua nel Giardino dell'Eden era così noiosa da giustificare la trasgressione?

Il fatto è che erano semplicemente essere umani e questo spiega tutto.

Non volevano la mela per amore della mela.

La volevano soltanto perché era proibita.

*(Ironico)* Lo sbaglio fu quello di non proibirgli il serpente, perché se lo sarebbero cucinato alla brace.

L'uomo per natura non accetta la disciplina in quanto tale: l'accetta solo se ha una motivazione.

Che ne so... Dio avrebbe dovuto dire *“Se non mangiate i frutti dell'albero del bene e del male vi premio con una vacanza di 7 giorni per due persone.”*  
*(Pausa)*

*(Pensieroso)* Dove? *(Pausa)* E certo sarebbe stato bene anche specificare il luogo.

In Jugoslavia ad esempio.... no no, in Jugoslavia no, anche se sarebbe stata una “cannonata”.

*(pausa)* Pure questa non era facile è, l'abbinamento tra Jugoslavia e cannonata dico... io qualche volta faccio batture più sottili, ma non sempre si percepiscono... devo essere più esplicito? Ok!

Allora avrebbe potuto mandarli 7 giorni in vacanza... che ne so... in una delle tante città di sua proprietà.

Casa del Diavolo, in provincia di Perugia; Purgatorio in quella di Trapani; Villa Inferno provincia di Ravenna; o magari all'estero... perché no in sud Africa: città del Capo.

Ho capito queste facevano cagare!

Vabbè allora avrebbe dovuto far scegliere loro ok?

Io penso che se avessero potuto scegliere avrebbero sicuramente trovato un compromesso come sempre succede tra marito e moglie.

Praticamente: se Eva voleva andare al mare e Adamo in montagna, il compromesso era che si andava al mare, però Adamo poteva portare gli sci.  
*(pausa sorridente in attesa dell'applauso)*

Non è questo il compromesso che di solito si fa tra marito e moglie?

*(Indicando un uomo vicino ad una donna)* Il signore dice di sì con la testa e l'aria rassegnata...

Ti capisco fratello...

Nooooo adesso non fare finta che non sei tu perché c'hai la signora vicino... è così che succede.

Ma consoatii che ci può essere di peggio!

Ehhhhhh di molto peggio: pensa se non sapessi neanche sciare...

**BRANO 6**

Insomma Dio avrebbe dovuto offrire una motivazione, semplicemente perché avrebbe dovuto sapere, esattamente come lo sapeva Sir Pent, che per quanto riguarda l'essere umano, la disciplina prima o poi cede alla tentazione.

Doveva saperlo: l'aveva creato Lui! *(Ironico)* E comunque nonostante tutto questo impiccio, Adamo tutto sommato fu un uomo fortunato: unico sposo al mondo a non avere la suocera.

E grazie al fatto che saremo stati generati da lui, automaticamente saremmo stati tutti fratelli.

*(Ironico)* Da Caino e Abele, ai fratelli Taviani, i fratelli Lumière, i fratelli Karamazov, le sette sorelle, Rocco e i suoi fratelli, i fratelli Cervi, i fratelli Fabbri Editore.

*(Ironico)* E pure Rosanna Fratello vah...

Ma Caino ed Abele furono i primi.

Ed è lecito chiedersi come un pastore e un agricoltore, anche se tenuti in cattività per quarant'anni, possano aver generato esseri umani?

Penso di sì!

*(Ironico)* Perché neanche se il pastore fosse stato un brasiliano operato a Casablanca la cosa sarebbe stata possibile.

Ma tant'è: questo dice la storia e la spiegazione può essere una soltanto.

Prima della nascita di Abele, Caino era figlio unico.

Che scoperta è? Ma fatemi arrivare al dunque!

La solitudine gli pesava al punto che Eva cercava di consigliarlo per il meglio!



“Caino” gli diceva “*tu dovresti trovarti una ragazza! Perché non telefoni a qualcuna, magari porti a pranzo un’ amica.*”

Poi rendendosi conto che il poveraccio era solo, solo perché c’era solo lui, decise con Adamo di dargli una sorella.

E nacque Abele.

Bella, bionda, alta, occhi azzurri, minigonna messa in piega e stivali con tacchi altissimi: una specie di Madonna per capirci.

Ma la cantante però.

Insomma diciamocelo chiaramente: a Caino l’idea del transgender non piacque.

E poiché a quei tempi il 50 % della gioventù era costituita da assassini... Caino uccise il fratello o la sorella fate voi.

Quindi per dare il via alla generazione dell’umanità dovette per forza avvalersi dell’adozione a distanza.

*(Ironico)* Del resto, com’è che si dice, lui ed Abele... erano arrivati alla frutta.

Oltre alla leggenda e al mito, alcune fonti storiche parlano dell’ esistenza dell’isola di Avalon.

Il nome ha origine dalle antiche lingue Bretoni, ma tutte riportano un’ unica traduzione: *(Indicando la mela sul trespolo)* “*isola delle mele*”.

Peggio che andar di notte! Se pensate ai danni che ha provocato una mela, osate immaginare cosa può aver causato un’intera isola delle mele?

E invece no... vedete a volte la casualità.

No non significa che non abbiano causato qualche danno, ma che il tutto è rimasto abbastanza circoscritto nei sacri alberi di Avalon con il frutto dei quali i Celti producevano il sidro, la bevanda degli Dei.

Si sono fatti male è!

Col sidro dico: si sono fatti tantissimo male!

Ne hanno abusato in modo inverecondo durante le feste rituali tanto che nei pub dell'epoca erano in uso cartelli del tipo: *"Chi beve per dimenticare è pregato di pagare in anticipo"*.

E facevano vere e proprie gare di resistenza, tracannandone litri e litri.

Pare che furono loro a coniare il termine che identificava il terzo classificato nella gara dei bevitori: Sbronzo.

Avevano capito che il bello dell'essere fuori di testa non è né possedere la forza d'Einstein, né l'intelligenza di Hulk, ma il fatto che se poi non riuscivi ad avere l'erezione potevi sempre incolpare la mela!

Il primo autore che fa riferimento all'isola è addirittura un monaco benedettino vissuto nel XII secolo, certo Goffredo.

Narrò che Avalon era addirittura il luogo dove fu forgiata la leggendaria spada Excalibur.

Parlò di re Artù, del mago Merlino e aggiunse: *"Nell'Isola dei Pomi si vive oltre un secolo perché produce ogni bene. Non ha bisogno che i campi siano arati dai contadini: offre frutti nati da germogli che spuntano con la facilità dell'erba."*

E per erba intendeva quella che si fumava per avere allucinazioni così nitide: doveva essere roba di prima qualità! Non c'è alcun dubbio!

Disse anche che era impossibile raggiungere l'isola in quanto perennemente circondata dalla nebbia.

La quadratura del cerchio... era il fumo che pippavano come turchi.

E comunque, dopo questi fatti, come se già non bastassero, anche altri sancirono che la mela fu portatrice di sventura.

*(Indicando la mela sul trespolo)* Per colpa di una mela infatti scoppiò una delle più famose guerre tra Occidente e Medio Oriente.

Occidente e Medio Oriente che non sono mai andati d'accordo.

Da quando mondo è mondo non si contano le guerre scoppiate tra di loro.

Ma la prima in ordine di tempo fu quella di Troia.

I motivi sono noti: Paride rapì Elena e fece incazzare il marito Menelao re di sparta e fratello minore di Agamennone.

Ma i motivi storici furono altri.

Pare che il pedaggio imposto dai Troiani ad ogni passaggio sullo lo stretto dei Dardanelli... ai Greci non andasse giù.

Ed era un bel problema perché non avendo ancora inventato i Tir tutto il commercio dell'epoca avveniva via mare.

Ma i Greci non è che potevano svenarsi... altrimenti il guadagno andava a farsi benedire.

E quindi piuttosto che andare avanti dieci anni in tribunale, tra scartoffie e cavilli legali, preferirono spendere lo stesso tempo dirimendo la questione in battaglia.

Invece, mitologicamente parlando, l'errore fatale partì dal mancato invito di Eris, la dea della discordia, alle nozze di Peleo e Teti.

Non si sa bene se per dimenticanza o intenzionalmente, Zeus invitò tutti gli dei dell'Olimpo ad eccezione della dea della discordia.

Eris, infuriata per l'onta subita, proferì parole indicibili contro gli dei ingrati e in primi su Zeus.

*(Imitando) “Quando vuole qualcosa me è tutto sorrisi e salamelecchi”*

*(Imitando) “Eris, amore di Zeussuccio tuo, mi raccomando fai arrabbiare il popolo della Tracia: che si scontrino tra di loro.”*

*“Ed Eris ubbidisce”.*

*(Imitando) “Eris, amore di Zeussuccio tuo, vedi che tuo fratello Ares si lamenta perché è disoccupato.”*

*(Imitando) “Non ci sono più le guerre di una volta quindi mi raccomando fai scoppiare qualche casino appena puoi.”*

*“Ed Eris ubbidisce”.*

*(Imitando) “Bravi bravi... tutti carucci”*

*(Imitando) “Poi quando c'è da divertirsi ad una festa Eris nessuno l'invita.”*

Da una parte c'era da capirla, dall'altra c'era da capire anche loro: Eris era pur sempre la dea della discordia.

Anche volendo, come si fa invitare ad un banchetto di nozze la dea della discordia?

*(Ironico) Tutt'al più ad una causa di divorzio.*

E poi diciamola proprio tutta così com'è: non era ben vista in società.

E no perché intanto c'aveva otto figli sbandati... e poi il suo aspetto era impresentabile...

Abbigliamento tipo?

Benda nera in un occhio su vestito bianco insanguinato con capigliatura mossa da mille vipere al posto dei capelli.

Ai suoi otto figli aveva messo il nome di: Bestemmia, Dolore, Fame, Ingiustizia, Menzogna, Oblio, Pena e Stento.

*(Ironico)* Cioè voglio di... mi pare fosse il minimo che gli altri a posto di invitarla, si grattassero.

Ma torniamo al fatto del matrimonio.

Bisogna premettere che Teti, la promessa sposa di Peleo e forse la ninfa più illustre tra le Neridi, da sempre era stata un grosso problema per gli Dei.

Perché?

Perché essendo una ninfa bellissima, quasi quanto Afrodite, in tanti le avevano chiesto di farsi un giro in auto... *(Ironico)* salvo poi tentare di misurarle il livello dell'olio... capisci a me...

*(Ironico)* Insomma volevano sondare lo scenario ecco... Zeus in testa.

Tant'è che c'era quasi riuscito: e si perché Zeus quando voleva una cosa, trovava mille modi per ottenerla.

Ma nello specifico frangente intervenne Athena, sua figlia prediletta e dea della saggezza.

Talmente saggia, dice la mitologia, che nacque già adulta.

Dea guerriera e vergine, una delle più rispettate: consigliere degli eroi e dei giudici, dotata anche di capacità profetiche gli sussurrò qualcosa in un orecchio che lo mise in guardia dall'effettuare l'approccio amoroso.

Gli disse che sulla ninfa pesava la maledizione delle Moire.

Le Moire erano anche loro figlie di Zeus e della notte.

Zeus non aveva salvata nessuna è... le aveva timbrate tutte.

Le Moire erano esseri contro cui neanche gli Dei potevano nulla.

Erano quelle che tessevano il filo del destino di ogni uomo.

Lo svolgevano come un gomito durante la vita e lo recidevano alla fine determinando la morte dell'individuo.

Questo era il lavoro di tutte le Moire.

Di tutte tranne di una: la più giovane!

*(Ironico)* Artista scavezzacollo, insieme a suo cugino Nando, addestratore di leoni avrebbe costituito uno dei più importanti sodalizi circensi.

## BRANO 7

Insomma, visto che nessuno poteva nulla su di loro, Zeus incazzato come una stufa, si mise a sparare razzi *ab minchiam* per scaricare la sua eccitazione.

*(Ironico)* Gli avessero detto che bastava una doccia fredda non avrebbe sprecato tutta quella corrente.

Placata l'ira, chiese quale fosse questa tremenda maledizione che incombeva su Teti.

Athena allora gli rispose che il primo genito da lei partorito sarebbe stato talmente tanto più forte del padre, al punto tale da spodestarlo.

Mo' Zeus, che era uomo di mondo... uomo si fa per dire... capì subito che era meglio desistere.

Non era mica tanto fesso da giocarsi il trono dell'olimpio, per una passioncella a tirar via!

E allora secondo l'antica usanza di: "*o mia o di nessuno*", pretese che Teti rimanesse zitella a vita.

Riportato sulla via del ragionamento, commutò la pena dicendo che si sarebbe potuta sposare, ma solo con un mortale.

In questo modo il primogenito, mortale anche lui, non avrebbe potuto nuocere alla reggenza di Zeus.

Così sia detto e così sia fatto, si stabilì nelle alte sfere dell'olimpico che Teti sposasse Peleo, un eroe umano praticamente sconosciuto.

Lei chiese con veemenza per quale motivo tra tutte le ninfe, solo lei avesse dovuto sposare un mortale.

Ma Peleo ci mise del suo.

Saputo che la ninfa usava fare la siesta in una grotta marina, un pomeriggio di agosto si appostò nei pressi dell'antro e aspetta che arrivi.

Fu così che la vide sopraggiungere nuda a cavallo di un delfino ed entrare nella grotta.

Attese, furbescamente, il tempo necessario perché lei si addormentasse e poi le saltò addosso all'improvviso.

*(Ironico)* A quei tempi non si andava troppo per il sottile con i preliminari.

Per evitare l'oltraggio lei tentò di tutto.

Prese prima le sembianze dell'acqua, poi del fuoco, poi si tramutò in leonessa, ancora in serpente ed infine diventò una seppia e schizzò addosso a Peleo tutto l'inchiostro nero che aveva in corpo.

*(Ironico)* Ma lui, che doveva essere in astinenza da tempo immemorabile, l'avrebbe presa anche se si fosse trasformata in Rosy Bindi.

E l'assalto dette i suoi frutti.

Dopo la lotta furiosa, Teti cedette al piacere e baciò Peleo appassionatamente.

Così arrivò il giorno delle nozze.

Gli Dei prepararono una festa straordinaria.

Chiesero addirittura al flautista Pan, in qualità di direttore d'orchestra, di organizzare la parte musicale.

In testa al corteo entrò Era, con la fiaccola nunziale in mano, e appresso tutti gli altri Dei ognuno con il proprio regalo.

Uno su tutti spiccò quello di Efesto, dio del fuoco.

*(Ironico)* Incazzoso come pochi è... si accendeva per niente.

Bravissimo artigiano di metalli, nella sua officina sotto il vulcano Etna, aveva coniato la sua madre putativa, una collana d'oro e diamanti.

Apro una breve parentesi su Efesto, perché la sua storia è diversa da tutte quelle degli altri Dei belli e aiutanti.

Lui nacque brutto e deforme tanto che subito dopo il parto la madre lo scaraventò giù dal monte Olimpo.

Il bimbo sopravvisse solo perché cadde in mare, dove fu raccolto appunto dalla ninfa Teti che lo crebbe come un figlio.

Insomma al matrimonio c'erano tutti tranne Eris che per ripicca si presentò lo stesso.

*(Mimando l'azione prendendo la mela dal trespolo)* Sulla tavola imbandita lanciò una mela d'oro in offerta come dono dopo averci scritto sopra "*Alla più bella.*"

*(Mimando l'azione)* Zeus prese al volo la mela che rotolava sul tavolo!



Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

*(Mimando l'azione)* Lesse l'incisione e stava lì lì per consegnarla istintivamente ad Afrodite, quando sua moglie Era lo fulminò con uno sguardo inquisitorio.

*(Ironico)* “*Mo' voglio proprio vedere a chi la dai 'sta mela'!*”

*(Rimettendo la mela sul trespolo)* Capirai: Era, Atena ed Afrodite?

Pretendendo ciascuna di essere la più bella, iniziarono a litigare per accaparrarsi il frutto.

Zeus allora, per dirimere la lite, chiamo Hermes.

*(Ironico)* Suo figlio... il messaggero DHL.

*(Ironico)* DHL era l'acronimo di Deus Hermes Luere

E difatti Luere, tradotto, significa “pagare a fronte di una prestazione”.

Insomma ordinò ad Hermes di scortare le tre contendenti sul monte Ida al cospetto del pastore Paride che, uomo giusto e leale, avrebbe fatto da giudice.

La sua giustificazione politica fu il conflitto di interessi.

Praticamente sostenne che essendo padre di molte dee, di alcune zio e perfino marito di una di esse, una sua scelta poteva essere tacciata di parzialità.

E quindi fece quello che oggi i politici chiamano governo tecnico.

Assegnò il compito ad un mortale e si tolse dall'impaccio della scelta che avrebbe potuto determinare rivalità e contrasti nell'olimpo, mantenendo immutata la Leadership.

Il giovane mortale Paride però non era un mortale qualunque.

Era figlio di Priamo, re di troia, che in tutta la sua vita aveva avuto la bellezza di oltre cento figli.

Ma la notte in cui sua moglie partorì Paride la ricordarono vita natural durante.

Perché lei stessa fece uno strano sogno premonitore.

Dalla pancia vide uscire fascine di legna in fiamme che, prese dalle Erinni, erano state sparse fino alle mura di Troia.

*(Ironico)* Quando lo disse al marito lui le consiglio un brodino leggero con un antiacido perché l'appesantimento serale non giovava al sonno tranquillo.

Ma sognarsi le Erinni a quei tempi era un presagio terribile!

Viso di cane, ali di pipistrello, capelli serpentiformi neanche Dario Argento avrebbe saputo fare meglio.

Basti pensare che la loro funzione era quella di tormentare gli assassini con i rimorsi.

Insomma, a seguito di questo sogno furono interpellati gli indovini più illustri della città, tra cui la figlia di Priamo: Cassandra.

*(Ironico)* Quando si dice culo eh!

No perché Cassandra sentenziò la famosa frase “*O lui o Troia*”.

Specificò con veemenza che se non avessero ucciso Paride la città sarebbe andata in fiamme, ma nessuno le credette.

Perché?

Perché era la maledizione che si portava addosso fin da giovanissima per aver fatto la furba.

E sì: in tenera età era stata corteggiata da Apollo, il quale in cambio di una notte d'amore le aveva promesso il dono della chiaroveggenza.

Mo' Cassandra pensò bene di incassare il dono, ma al momento dell'atto non si concesse.

Il Dio allora, infuriato, non potendosi riprendere quello che le aveva donato, soffiò il suo alito sulle labbra di Cassandra in modo tale che da quel momento lei non fosse più creduta.

Priamo quindi non fece uccidere Paride, ma per evitare qualsiasi possibile sorpresa, lo affidò ad un pastore che lo avrebbe dovuto abbandonare tra le montagne.

Sappiamo bene come vanno a finire questi abbandoni mitologici.

Ci sta sempre un'animale che ci mete lo zampino nel mezzo: la lupa per Romolo e Remo e nel caso di Paride fu un' Orsa.

Fatto sta che dopo qualche mese, visto che il neonato non era morto, il pastore se lo affigliò!

Passarono gli anni e un giorno, proprio mentre pascolava il gregge, ecco che davanti a lui si para Hermes.

*(Mimando l'azione)* Porgendogli la mela d'oro gli intima, in nome di Zeus, di darla alla più bella delle tre dee che erano con lui.

Paride, che aveva dato sì è no due bacetti di sfuggita ad una ninfa dei boschi dietro ad un cespuglio, manifestò la sua incapacità a giudicare la bellezza, tanto più quella di una dea.

*(Ironico)* “E poi” disse “ammesso che ne fossi capace chi mi assicura che le due non scelte mi fanno un cu...”

“Ok” disse Hermes “ho capito. Ti assicuro la mia protezione, ma tu dimmi chi è la più bella”

“La tua protezione? Tu guidi le anime dei morti all'inferno, e sei il protettore dei ladri, che protezione mi dai?”

*“Allora ti assicuro quella di Zeus”.*

*“Siiii meglio”* disse Paride, *“quello incazzoso com'è cambia idea ogni 3x2”.*

*“Bene allora ti renderò cieco”!*

*“Ok ci sto: ma per giudicarle dovrei vederle svestite.”*

Afrodite non se lo fece dire due volte.

Slacciò le spalline, la tunica cadde i suoi piedi e la mandibola di Paride gli cadde sui sandali.

Al che, lui, che ci aveva preso anche un certo gusto, chiese di poterle guardare bene da vicino una ad una.

Così durante l'ispezione le tre dee, al fine di ingraziarsi il giovane pastore, iniziarono a promettergli sottobanco le più svariate ricompense.

Fecero quello che si fa anche oggi nei confronti di ogni governo tecnico.

Del resto c'era da capirle: era pur sempre la prima elezione di Miss Universo.

Era gli promise il dominio sull'Asia.

Atena la saggezza, la fama e la gloria in battaglia.

Afrodite, gli promise Elena, la donna più bella del mondo.

E per motivarlo aggiunse particolari scottanti.

Gli disse che era nata da un uovo di cigno, avendo avuto come madre Leda e come padre Zeus, che ormai siamo certi che in quanto ad accoppiamenti non salvava neanche i passerì.

## BRANO 8

Occhi azzurri, capelli biondi, seno prosperoso... “Ok” disse Paride! “Affare fatto.”

*(Ironico)* Già allora tirava più quel “famoso pelo” che un carro di buoi e la scelta cadde su Afrodite, alla quale Hermes consegnò il pomo della discordia.

Ma Elena di Troia, a cui in verità molti consigliarono di cambiare cognome ma lei niente... cocciuta, tosta come un legno di castagno non cedette, fu una fedifraga o soltanto una vittima degli Dei?

Beh il suo destino era quello di essere rapita.

Lo narra lei stessa nel Faust di Goethe quando dice testualmente: “Ero un’agile gazzella di 12 anni quando venni rapita da Teseo”.

Rapita... è un modo signorile per dire consumata.

E si perché durante il sequestro Elena ebbe una figlia, Efigenia, in seguito attribuita a sua sorella Clitennestra per motivi di opportunità politica.

Non dimentichiamo infatti che il padre, voleva farla sposare con Menelao re di Sparta.

*(Ironico)* Menelao, come dice il nome stesso, Menelao, era piuttosto accondiscendente, ma se avesse saputo che ad Elena di Troia il cognome d’arte non le era stato dato proprio a caso, probabilmente c’avrebbe pensato due volte.

Afrodite comunque mantenne la parola e aiutò Paride a rapirla.

Durante il banchetto in onore di una visita di principi troiani a Sparta, si discusse sul fatto se rapire una donna fosse un atto virile.

Alcuni dissero sì, altri dissero no mentre Paride sotto il tavolo faceva piedino ad Elena.

Fatto sta che lei accetta le avances, lui la rapisce e scoppia la guerra di Troia.

C'è chi dice che il giorno in cui Paride la corteggiò, l'anima della donna fosse sotto il dominio della Dea Afrodite e quindi incosciente ad ogni approccio.

Chi invece afferma che addirittura fuggisse portandosi dietro schiave e muli carichi di gioielli.

Va a capire qual è la verità!

Seppure non sia la cosa più importante: le verità non sono mai tanto interessanti!

Le loro parabole hanno sempre a che fare con l'uso smodato dei superlativi assoluti.

E invece, a ben guardare, è proprio negli affanni dell'esistenza quotidiana che anche la storia misura, "purtroppo" il senso più autentico del suo cammino.

Perché purtroppo direte voi?

Perché da quando mondo è mondo tutti proiettiamo fuori da noi le responsabilità per evitare di farcene carico.

*(Ironico)* Avrete notato che anche ogni religione parla fundamentalmente della medesima cosa: la colpa. Cambiano solo le festività.

*(Ironico)* Per il resto, scaricarla è sempre stato il download preferito da chiunque: sul caldo, sul freddo, sul tempo, sul destino.

È vantaggioso: non c'è contraddittorio.

Se facciamo qualcosa bene è merito nostro, se le cose vanno male la colpa ... è della mela: *(riprendendo la mela dal trespolo)* Ecco perché ce la portiamo dietro da sempre!

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

*(Siamo al finale a la mela deve essere in mano al monologhista che ci giocherà più o meno distrattamente)*

Non c'è un lavoro tanto semplice che non possa essere fatto talmente male da incolpare qualcun altro.

E a giudicare dai recenti dati sull'aumento della disoccupazione, il Primo Maggio sarà l'ennesima giornata della memoria.

Ecco perché il problema dei parcheggi non lo risolveremo mai anche se la soluzione c'è e si chiama Smart Parking Systems.

È una start up che funziona come per la prenotazione di un posto al ristorante.

I comuni dovrebbero solo insabbiare i sensori sotto il manto stradale e non dovrebbe essere così difficile per nessun comune... *(Ironico)* insabbiare.

È una soluzione che renderebbe remunerativa ed efficiente la gestione del parcheggio su strada nelle città.

Invece noi continuiamo ad intasare perché non rispettiamo i gestori, non rispettiamo i clienti e non rispettiamo neanche il rispetto... e intasando, siamo sempre, perennemente fuori orario.

*(Ironico)* Però abbiamo imparato a fregarci perché lo sappiamo che se siamo in ritardo succede la fine del mondo, ma se moriamo non se ne accorge nessuno.

E quindi *(Ironico)* abbiamo imparato a gestire quella sottilissima differenza ansiogena che esiste tra "scusa il ritardo" e "scusa ho un ritardo".

Perché è vero che certe attese anche se brevi, durano una vita, ma tanto a partire da Adamo ed Eva a Claudio Appio Cieco passando per Catone, Turing, Guglielmo Tell, Biancaneve, Carlo Magno, la guerra di Troia, Steve Jobs e tutti quelli che verranno, *(Mostrando la mela al pubblico)* ci sarà sempre una mela a cui dare la colpa.

Tutta colpa di una mela  
Monologo di Italo Conti

Abbiamo avuto la grande idea di spostarci dal centro della scena: e non avremmo potuto trovare alternativa più valida ad ogni ricorso storico.

E allora mi sposto anch'io...

... anzi, me ne vado proprio, non prima di avervi elargito però questo consiglio amichevole compreso nel prezzo del biglietto.

Vi ricordate quando all'inizio vi ho detto che perfino la cultura popolare ha nominato la mela nei suoi tanti proverbi?

Ebbene!

*(Ironico)* Quando verranno a dirvi, perché prima o poi qualcuno verrà a dirvelo, che una mela al giorno toglie il medico di turno... mi raccomando, pensate a quanta più gente potreste togliervi dalle balle con molti meno pericoli, mangiando una cipolla.

*(dà un morso alla mela ed esce)*

**BRANO 9**

FINE